



Comune di Lecco

Cari concittadini, autorità civili e militari,

siamo qui oggi per celebrare l'anniversario della Liberazione, festa nazionale della Repubblica Italiana, **nella quale affondano le nostre radici democratiche.**

Si rinnova l'orgoglio come sentimento di un paese che è stato capace di resistere e di lottare per un sogno di libertà divenuto vivida realtà; **l'orgoglio è il sentimento di una città, la città di Lecco, valorosa protagonista della Resistenza e della lotta di liberazione.**

Un ruolo nitido, quello della nostra città, dei suoi uomini e delle sue donne, che grazie al loro coraggio e sacrificio, 40 anni fa ha ricevuto (come abbiamo poc'anzi ricordato e ripreso nell'opuscolo in distribuzione) **un'onorificenza che ha suggellato nella fiera resistenza, nella lotta e nel prezzo di sangue generosamente versato, il contributo di Lecco alla Liberazione d'Italia.**

Nel marzo 1976 l'allora Presidente della Camera dei Deputati **Sandro Pertini** consegnò alla città la **Medaglia d'argento al Valor Militare.**

40anni dopo Lecco dedica alla sua memoria il Centro civico di Germanedo, uno spazio sociale di aggregazione, luogo di incontro di diverse generazioni che rimanda a quei profondi sentimenti di condivisione e unione che la guerra e la brama di libertà avevano acceso con fervore nelle genti di Lecco.

Ma se il 25 aprile rappresenta la svolta, il culmine della resistenza armata partigiana e anche di azioni quotidiane di opposizione non-violenta (spesso ingiustamente declassate a storie "minori"), e quindi l'inversione di tendenza che portò alla liberazione, ciò che vorrei ripercorrere sinteticamente oggi è il successivo cammino di costruzione della nostra Repubblica, alimentata da **quel sentimento comunitario e di quel meraviglioso senso civico che rendono ciascuno di noi parte di un capolavoro democratico da riscoprire: un esercizio e un impegno ancora più urgenti, in periodi nei quali la cesura tra istituzioni e cittadini ,tra livelli di governo e comunità rischia di dilatarsi con possibili, preoccupanti epiloghi.**

Dalla liberazione dell'Italia oppressa dal nemico straniero e dal nemico interno si giunge presto al **primo vero voto democratico** della storia del nostro paese, il 2 giugno 1946: quello attraverso il quale tutti gli uomini e tutte le donne d'Italia (queste ultime per la prima volta) furono chiamati a esprimersi su quale forma di Stato conferire all'Italia post-fascista e a eleggere l'assemblea costituente.

Da qui prende le mosse e inizia a muovere i suoi primi passi una giovane democrazia destinata a fare strada.

Gli italiani abbandonano la monarchia (con un voto non proprio netto come sappiamo) alle urne si reca l'89% degli aventi diritto al voto, e un anno dopo la giovane assemblea costituente scrive **la Carta costituzionale** della neonata Repubblica. La scelta Repubblicana significa che il Fascismo non è stato una parentesi e si ritorna sui vecchi binari istituzionali, ma che si imprime una storia di segno diverso, con nuove istituzioni intrise di profondi valori di democrazia e di giustizia.

Ogni anno il Comune di Lecco, in occasione del 2 giugno consegna ai giovani che raggiungono la maggior età una copia della Costituzione Italiana, accompagnata dal discorso che a Milano Piero Calamandrei fece agli studenti e nel quale efficacemente illustrava il senso profondo di quel testo.

Con questo omaggio i giovani non ricevono un cimelio, bensì una testimonianza che viene consegnata nelle loro mani, così come ai giovani padri costituenti della nostra Repubblica venne affidato l'impegnativo testimone dell'Italia da ricostruire all'indomani della Liberazione.

E basterebbe questa ardita similitudine per far comprendere quale onere sia affidato alle nuove generazioni, e quanto fondamentale sia tramandare loro nelle parole e nei gesti il significato della Carta costituzionale, il valore delle istituzioni democratiche e il potere del sentimento civico che hanno animato e guidato attraverso enormi difficoltà i giovani di allora.

La consegna della Costituzione rappresenta una sorta di battesimo civico del cittadino e la cittadinanza a cui facciamo riferimento è la condizione di appartenenza di ciascuno di noi allo Stato. È anche il luogo di incontro con i tanti stranieri che per ragioni diverse cercano da noi occasioni di futuro: sui valori espressi, soprattutto nella prima parte della Carta, troviamo la piattaforma dell'integrazione che vogliamo attuare, per evitare l'arbitrio di riferimenti parziali o strumentalmente retorici o peggio ancora di parte! E su questa convergenza anche culturale, che dobbiamo propiziare con intelligenza, che si può anche esercitare la prevenzione dei fenomeni di isolamento e quella separatezza che rischiano di diventare il terreno fertile dove germinano violenze, fanatismo, quando non terrorismo.

Ritornando alla storia, se è certamente nello scontro con il nemico o con l'oppressore che il sentimento di appartenenza a una comunità che lotta per la sua stessa affermazione emerge con maggior forza, ci dobbiamo chiedere quale messaggio ci comunichi oggi quello stesso nobile sentimento.

In pochi anni nostri concittadini gettarono le fondamenta di una società libera e democratica e attribuirono a parole che ancora oggi utilizziamo, spesso in maniera leggera, un significato profondo.

Riscoprire ciò che li animava nelle fasi chiave della Resistenza e della lotta di liberazione e **rinverdire il patriottismo con il quale persero la vita in nome di un ideale collettivo superiore ci aiutano a comprendere quale significato abbia oggi l'essere cittadini.**

La cittadinanza comporta diritti da esercitare e doveri da rispettare per rendere effettiva quell'appartenenza a una comunità e a uno Stato, per la quale uomini e donne come noi, prima di noi, hanno combattuto.

Il cittadino che si spende per il bene della collettività non compie solo un gesto di estrema generosità, bensì realizza pienamente la funzione civica a lui attribuita, il ruolo conquistato con tanto spargimento di sangue.

È l'articolo 2 della Costituzione che richiede ai cittadini di esercitare gli inderogabili doveri di solidarietà politica, economica e sociale. Questo, come altri articoli, ci ricordano il binomio inscindibile tra libertà individuali e responsabilità collettive, equilibrio ancora attualissimo nel campo economico, con una crisi che non si placa e richiede agli imprenditori l'esercizio di una "responsabilità sociale" e a una pubblica amministrazione il coraggio di scelte decise nel creare condizioni per consolidare una ripartenza (cominciando dal miglioramento dei tempi e modi della burocrazia e alla capacità di ragionare su pianificazioni strategiche più ardite sia come settori economici sia come territori di riferimento).

Appare forse insolito sottolineare concetti legati a un'educazione civica a che scompaia dai banchi di scuola e viene meno anche nei mondi istituzionali ed associativi, e alimenta un' discrepanza tra l'essere individuo e l'essere cittadino: invece è proprio in queste occasioni che possiamo e dobbiamo ritrovare e esaltare il nostro senso civico.

La memoria ci riporta ai giorni in cui il sentimento di appartenenza a un Paese e a una città era forte, per ragioni di sopravvivenza, ragioni ideali e ragioni concrete, mutate e ugualmente attuali oggi.

3

L'appartenenza è un sentimento che trova spazio in ciascuno di noi, che costituisce la nostra volontaria adesione a una comunità e coinvolge la sfera fisica, emotiva, intellettuale, relazionale ed etica.

Per queste ragioni **il nostro essere cittadini diventa la quotidiana manifestazione del ruolo che attribuiamo a noi stessi all'interno della comunità alla quale abbiamo scelto di appartenere.**

È bene ricordare che **comunità** deriva da *cum munus*, cioè luogo dove ciascuno porta un dono all'altro, che sia il proprio tempo o l'esercizio di un talento o si svolge un compito o si assume un incarico per costruire il bene comune.

Se pensiamo oggi a tutti coloro che combatterono e resistettero, a chi perse la vita in patria e con la patria nel cuore, risulta lampante quale sia stato e quale valore inestimabile abbia avuto allora il contributo alla collettività e alla costruzione del bene comune di oggi.

Il loro sacrificio è come un seme: *"Il seme non sa ma vive anche l'inverno. Il seme non sa, ma dà il meglio di sé interrato e coperto di neve. Neanche il sole sa cosa ha in mente la primavera"* (Mario Luzi).

Non di meno oggi, che godiamo della primavera e dei frutti che gran parte di noi non hanno coltivato, possiamo dare il nostro apporto in maniera differente alla realizzazione di un ideale che nasce a partire dalle gesta che celebriamo e cresce solo attraverso la partecipazione di ciascuno di noi.

La **cittadinanza attiva** che guadagnò per Lecco la medaglia d'argento al valor militare nella Lotta di liberazione sia la stessa che oggi guadagna per la propria città piccoli quotidiani traguardi in grado di valorizzare e consolidare quanto ottenuto dai padri, ma anche rivalutarlo, rilanciarlo e adeguarlo alle nuove sfide.

L'amministrazione propizia e non teme occasioni di confronto con associazioni, gruppi di cittadini e comitati, finalizzati a lavorare insieme per il bene della città che è la sintesi "alta" di diversi interessi e attese specifiche.

La **partecipazione**, insomma, è una declinazione essenziale della cittadinanza e per questo mi auguro che si moltiplichino le occasioni di mobilitazione e convergenza per lavorare insieme sui "beni comuni", sia quelli materiali del nostro territorio (il verde e i parchi, i monumenti, gli immobili e gli spazi da rigenerare ...) sia quelli immateriali che puntano a ravvivare relazioni comunitarie per abbattere solitudini e separatezze e guidare i cambiamenti profondi che la nostra città, con le sue articolazioni periferiche, sta vivendo.

È l'ora della tolleranza e della comprensione ma anche del **coraggio** di misurarsi con le profonde trasformazioni che caratterizzano la nostra complessa stagione: è bene che anche nei comportamenti quotidiani, nella sfera pubblica e privata ci si eserciti per allentare i conflitti, per nutrire invece quella tensione civile che dobbiamo consegnare come patrimonio inalienabile alle generazioni degli anni a venire.

4

"Libertà non è uno spazio libero, libertà è partecipazione!": così cantava Giorgio Gaber; ed è questo il pensiero reciproco che ci scambiamo in questa giornata.

Buon 25 Aprile!

Il Sindaco
Virginio Brivio